

mane il peggio». Non sa essere sincero con se stesso, non riesce a sopportare la sua umanità fatta di limiti e di errori, abdica quindi alla dignità di uomo, preferisce la follia solitaria, l'ossessione della colpa e finalmente la morte.

Gli altri personaggi fanno da coro all'evolversi del dramma di Franz, spettatori più che attori sembrano attendere implacabili il compiersi della parabola.

Il testo scivola spesso in uno stato emozionale gratuito, pretesto per disquisizioni letterariamente pregevoli ma teatralmente ingombranti, interessanti forse sul piano filosofico, moralmente negative. La libertà vera è travolta nel crollo dell'uomo che dovrebbe possederla e metterla in opera, inutile quindi parlare di una morale in Sartre sempre avvolto nell'ormai conosciuto gioco dialettico dell'essere e del nulla.

Mariangela Doglio

## Dischi

L'edizione più interessante, offerta dalla recente discografia, è senza dubbio l'*Aida* di Verdi, presentata in edizione stereofonica e monaurale in tre microsolco. I cantanti sono di cartello: basti citare Renata Tebaldi, la Simionato e il tenore Francesco Corena. Dirige con slancio ed estro il maestro Karajan. L'accuratissima incisione della «Decca» ha meritato un alto riconoscimento internazionale. La stessa Casa raccoglie in un disco il celebre *Bohero* e il poema coreografico *La valse* del Ravel, diretto da un raffinato interprete di musiche raveliane e debussiane: l'Ansermet.

La «Cetra» offre un frutto raro e appetitoso: l'*Impresario delle Canarie*

del celebre padre Giovan Battista Martini, eseguito dalla Compagnia del Teatro di Villa Olmo con un complesso specializzato in esecuzioni del teatro settecentesco. Il Martini, noto per la sua sapienza contrappuntistica e per i suoi studi musicali, fu anche valido compositore, come dimostrano queste pagine e altre ancora cui gli studiosi sarà bene pongano la loro attenzione. Nella Collezione Documento la «Cetra» presenta alcune liriche dei *Mistici del duecento* con laudi di fra Jacopone e con il francescano *Cantico delle creature*, declamati dal Gassman e da altri dicitori.

Della Casa «Ricordi» segnalo le interessanti *Suites* di Bach eseguite dall'Orchestra barocca londinese, diretta con fervore dallo Scherchen e il *Carnevale di Vienna* e altre pagine pianistiche dello Schumann; al piano, Joerg Demus. L'incisione di questi dischi «Ricordi» è particolarmente curata con il procedimento nanortofonico.

La «Deutsche Grammophon Gesellschaft» registra i noti *Pini di Roma* del Respighi, che sembra oramai un dimenticato a pochi anni dalla sua morte.

Tutti sanno quale virtuoso del pianoforte fosse il Liszt, cui si deve l'inaugurazione di una nuova pianistica, discutibile certo per la scoperta ricerca effettistica, ma non priva di momenti ispirati e di fertili innovazioni tecniche e stilistiche. I suoi *Studi trascendentali* offrono un compendio delle mete e dei limiti di questo sorprendente tecnicismo e sono eseguite con impeccabile meccanismo dal pianista Giorgio Cziffra, in due nitidissimi microsolco della «Voce del Padrone» per molti aspetti interessanti.

Salvino Chiereghin